

## VITA POLITICA

31.1.1970

Confesso di essere venuta qui, questa sera, mal volentieri e di avere accettato di prendere la parola solo come dovere: infatti ripetere agli amici quanto è stato fatto per me è difficile e per niente piacevole.

Ho accettato l'incarico di Vice Sindaco e di Assessore all'infanzia come una missione con la sola aspirazione di servire ogni cittadino mantovano; ben consapevole e dei miei limiti e dei limiti di intervento, di decisione e anche di bilancio del nostro Comune.

Partendo dal principio che ognuno di noi, nell'ambiente di lavoro testimonia il proprio Credo; ho cercato di essere

- 1) attenta osservatrice di ogni bisogno e di ogni problema cittadino
- 2) studiare bene [parola non decifrata] conoscere tutti i problemi -
- 3) presente alle riunioni e alle discussioni -
- 4) di non accettare mai né compromessi, né la politica del clientelismo e del campanilismo -

Accettando di svolgere il lavoro in Comune in vero spirito di servizio e di testimonianza mi sono sforzata di agire sempre con:

- 1) estrema correttezza
- 2) sincerità assoluta
- 3) spirito di collaborazione

Difetti, errori, colpe sono più che convinta di averne molti ma mai ho preso una decisione senza tenere ben presente e rispettando questi principi.

Può essere facile parlare, ma noi questa sera presentiamo i fatti.

Senz'altro ciò che è stato realizzato può essere discusso e anche criticato, anche perché nell'operare ognuno trasmette la propria personalità.

Sia bene chiaro che il mio intento è stato quello di rendere il migliore servizio possibile a ogni cittadino e nel rispetto, dovuto alla persona come tale, non è ammissibile nessun favoritismo; ognuno dei 65.000 abitanti ha gli stessi diritti: a noi amministratori resta il dovere di predisporre condizioni e norme perché tali diritti vengano rispettati in un clima veramente democratico e sociale.

Con questo spirito sono stati programmati e realizzati:

- 1) le innovazioni e la meccanizzazione nei servizi demografici del Comune - pag 27.
- 2) La sistemazione dei dip. com. già avventizi dal dicembre 1966 l'assunzione di nuovo personale tramite concorsi pubblici e graduatorie pubbliche ed il rispetto della legge per quanto riguarda l'assunzione degli invalidi civili del lavoro e degli orfani.

### Doc. 13

AI SEGRETARIO PROVINCIALE  
della Democrazia Cristiana  
di Mantova

AI SEGRETARIO CITTADINO  
della Democrazia Cristiana  
di Mantova

Con profondo dolore dichiaro, come ho già affermato in Comitato Provinciale, di dimettermi dal Partito della Democrazia Cristiana nel quale per più di 20 anni ha militato al servizio della comunità mantovana, trovando in esso, sia pure con tante difficoltà, la possibilità di operare secondo la comune ispirazione ideale senza contraddizioni per la mia libertà di coscienza.

Il deliberato del Comitato Provinciale del 24 u.s. circa la questione della Casa del Sole e le sue implicanze politiche, ha invece contraddetto questa condizione, perché ho tentato di imporre una soluzione contraria alla libertà della persona, al rispetto dell'uomo, alla volontà democratica dei cittadini e delle famiglie e alle legittime e responsabili deliberazioni di un autonomo Consiglio di Amministrazione. E lo ha fatto con delle giustificazioni contro le quali ancora una volta ribadisco che:

a) non dipende da me come da nessun membro del Consiglio di Amministrazione del Consorzio modificarne lo Statuto, perché ciò è di competenza di tutti gli Enti fondatori, per i quali nessuno dei Consiglieri ha autorità di rispondere;

b) la scelta della Scuola Parificata è stata una scelta di necessità, conseguente a due anni di sofferta esperienza negativa di Scuola Elementare Statale riconosciuta dalla stessa Autorità Scolastica centrale e periferica. L'istituzione della Scuola Parificata non lede i diritti delle maestre statali perché essa garantisce loro, liberandole dall'obbligo quinquennale, il posto di lavoro nella Scuola Statale normale a tempo pieno nelle sedi di residenza, allarga l'organico provinciale statale, crea altri 15 posti di lavoro nella Scuola Parificata. Inoltre la Scuola Parificata, pubblica nella sua struttura e funzione, che non contraddice ai principi di libertà sanciti nella Costituzione e professati dal nostro partito, è per le maestre una garanzia di libera scelta del posto di lavoro, per i bambini un tentativo di svolgere un anno scolastico regolare integrato con le terapie di recupero in modo che vengano realmente tutelati i diritti dei minori handicappati, che consistono nel ricevere un'educazione e un'istruzione pari a quelle dei loro coetanei, ma con strumenti, metodologie e tecniche specifiche.

Ripeto inoltre che non mi ritengo causa della crisi del centro sinistra nell'Amministrazione Comunale di Mantova perché non sono numericamente necessaria alla maggioranza, anche se continuerò a sedere in Consiglio come indipendente. D'altra parte non capisco come il centro sinistra mantovano debba essere mantenuto a costo del sacrificio dei principi ispiratori del partito e sanciti dalla Costituzione. Per questo non posso accettare le condizioni politiche accordate perché ciò equivale a una rinuncia che ha ripercussioni moralmente ingiustificabili sul nostro dovere di solidarietà e di giustizia verso coloro che nella vicenda umana sono toccati dal mistero del dolore.

Una lunga consuetudine di lavoro e di battaglie comuni mi rende certa che gli amici del partito comprenderanno le mie personali difficoltà come io comprendo le loro e che questo dissenso non romperà l'amicizia e la comune disponibilità a servire la comunità mantovana con gli stessi ideali e gli stessi intenti.

Mantova 27-7-1973

#### **Doc. 14.**

Mantova, 16.5.75

Egregio Signor Segretario Provinciale D.C.

Dott. Romano A.,

dopo i vari colloqui avuti, nei passati giorni, con il Segretario Cittadino e Lei, nell'intento di dimostrarle di essere ancora, come sempre, fedele ai principi della D.C., di seguito Le espongo il pensiero mio di sempre:

a) essere subito reintegrata nel Partito;

b) impegno da parte della D.C. formale, pubblico e nel programma di difendere l'attuale struttura della "Casa del Sole"

c) far parte, onde poter esprimere in Partito il mio pensiero unicamente riferito alla difesa dell'attuale struttura della "Casa del Sole", della Segreteria Cittadina e del Comitato Provinciale D.C. Questa richiesta ritengo sia accettabile senza alcuna votazione, dato che a suo tempo non è stato usato nei miei confronti la normale procedura che statutariamente è prevista e cioè: sentenza del consiglio dei Probiviri e della segreteria cittadina.

Se, come spero, quanto sopra potrà essere accettato dal Comitato Provinciale della D.C., da parte mia non avrò alcuna ragione né di presentare la lista civica, né di far parte delle liste elettorali della D.C.

Mi auguro che quanto sopra possa risolvere i comuni desideri. Cordialmente

Vittorina Gementi

#### **Doc. 15.**

Mantova, 17 maggio 1975

Gent/mo Signor  
Segretario Provinciale D.C.  
dott. Romano A.  
Mantova

Dopo quanto è intercorso tra Lei e me ieri sera, 16 maggio alle ore 20 e 30 circa, faccio e ripeto queste considerazioni:

1) non mi so spiegare per quali ragioni fino al giorno 16 maggio, Lei ha dichiarato che era impossibile un mio rientro nel Partito e che era controproducente la mia inclusione nella lista D.C. e che era indispensabile un adeguato lasso di tempo perché venisse una distesa riconciliazione, dal momento che il 90% dei componenti il Comitato Provinciale mi era decisamente contrario.

2) Le cose ora sono ad un punto tale per cui non smentirei tanto me stessa e i miei principi se accettassi un rientro, oggi ingiustificato, (e senza alcuna garanzia formale e statutaria) nel Partito, quanto le motivazioni che mi hanno indotto a comporre e presentare la lista "RINNOVAMENTO" (che, ripeto, non è contro la D.C., ma vuole essere di rinforzo ai principi di libertà, di giustizia, di partecipazione aperta e di servizio); infatti risulterebbe chiaro davanti a tutti che io non cerco il recupero dei voti che andrebbero alla deriva, a vantaggio delle sinistre, ma che cesserei di portare avanti un discorso basato sui principi ispiratori della Democrazia cristiana e di accettare un comportamento della D.C. mantovana, che fino ad ora non è stato in nessun modo smentito dai fatti.

3) Inoltre la D.C. nelle condizioni attuali pre-elettorali non ha nessuna possibilità di garantire ciò che promette, nonostante la buona volontà, perché sarà l'esito delle elezioni che determinerà questa stessa possibilità, che per intanto rimane purtroppo incerta.

4) Io ormai mi sono presa dei precisi impegni di fronte all'elettorato e con me alcune centinaia di persone, che mi hanno dato fiducia e che io tradirei, perché la D.C. non mi dà garanzie sufficientemente valide.

Veda Lei e con Lei gli amici della D.C. se queste ragioni mi possono permettere di fare altrimenti .

Cordiali saluti

Vittorina Gementi

#### **Doc. 25 (ciclostilato datato 15.5.1975)**

Molto Rev/do Parroco di \_\_\_\_\_

avrei desiderato incontrarla personalmente, ma per economia di tempo, mi permetto di esporLe subito alcune mie riflessioni, rimanendo a Sua completa disposizione per un ulteriore colloquio, se lo riterrà opportuno ed utile.

Da due anni ho accettato di rimanere, da sola, come indipendente in Consiglio Comunale, per permettere ai quattro Enti (Mensa Vescovile, P.O.A., A.A.I, Camera di Commercio) di arginare la politica dei due Enti Pubblici (Comune e Provincia), in modo da aiutare la "Casa del Sole" a funzionare secondo i principi che l'hanno ispirata sin dalla fondazione (ottobre 1966) sottraendola ad indirizzi medico-psico-pedagogici di tipo materialista con l'intento di offrire un servizio gratuito al bambino povero ed in difficoltà.

Da due anni attendo, da una posizione tanto delicata e difficile una risposta concreta e vera dalla D.C.

A notevole distanza dalle elezioni ho incaricato il Segretario Cittadino della D.C. di procurarmi un incontro coi dirigenti del Partito per chiarire le mie posizioni di principio e per offrire una collaborazione senza richiedere nessuna contropartita. La risposta l'ho attesa sino a oggi [aggiunto a penna: Il 7 e il 15 maggio ho avuto colloqui con il Segretario Prov. della D.C.].

Mi è stata offerta la possibilità dell'iscrizione al partito per il novembre prossimo ed eventualmente forse un collegio provinciale come indipendente. Faccio notare che a norma di Statuto io sono ancora membro del Partito perché non ho respinto la tessera, nè a mio carico sono stati presi provvedimenti disciplinari; inoltre la presenza nell'Amministrazione Provinciale non mi offre nessuna possibilità di azione sugli Enti cittadini. Ho riflettuto, ho pregato, ho chiesto consigli, ho valutato la gravità del momento ed ho sentito il dovere

morale e civico di contribuire all'unità (perché non sono stata io a rifiutare il partito, ma i Dirigenti che non accettano a fatti i principi ispiratori del Partito stesso) presentando una lista civic "RINNOVAMENTO", che non è contro la D.C. ma vorrebbe essere di rinforzo ai principi di libertà, di giustizia, partecipazione aperta e di servizio; ad affermare un servizio pubblico ai fratelli nel rispetto delle norme costituzionali, senza compromessi o clientelismi. La lista civica non chiede i voti dei Democristiani convinti, illuminati e sicuri, ma si offre come alternativa per coloro che sono stanchi, delusi, incerti e che sono tentati di votare scheda bianca e quindi almeno indirettamente di rafforzare le sinistre.

Se avremo voti sufficienti (senza far pressione sui democristiani convinti) collaboreremo attivamente e concretamente per il bene comune, (come io stessa ho fatto in questi quattordici anni in Comune). La lista civica vuole affiancare la D.C. ed aiutarLa a recuperare i valori umani e cristiano-sociali molto compromessi.

Pregli perché non scandalizzi nessuno assumendo questa posizione e, mi creda, sarò contenta e serena se non avrò voti sufficienti perché così senza scrupoli di impegno civico abbandonato, mi dedicherò ad altro lavoro. Prego davvero per me, per i bambini della "Casa del Sole" e per tutte le opere in cui deve essere libero e garantito un servizio ispirato alla carità.

Tante grazie e cordialità

Vittorina Gementi

#### **Doc. 26. (lettera originale manoscritta datata: Mantova, 24-5-1975)**

Gentilissimi Signore e Signori, grazie di cuore per essere venuti, spontaneamente, ad apporre la Loro firma per la presentazione della lista civica "RINNOVAMENTO".

La Loro solidarietà mi ha dato tanto coraggio e grande soddisfazione morale.

Sono certa che la nostra amicizia continuerà, perché è fondata sulla fiducia reciproca, sull'onestà di ideali e di realizzazioni concrete a favore di chi ha più bisogno e sul rispetto della Persona, come valore assoluto.

Allego il foglio del programma, che insieme potremo discutere, se lo riterranno opportuno, e che, potendolo attuare, indirettamente salverebbe l'attuale impostazione della "Casa del Sole", che vuole continuare ad essere un servizio libero, gratuito e qualificato per il recupero del Bambino in difficoltà.

Ancora grazie di tutto e cordiali saluti da Vittorina Gementi e candidati.

#### **Doc. 27 (da un'intervista a Vittorina alla Gazzetta di Mantova, 24.5.75)**

D. Quando avete preso la decisione di dar vita alla lista di "Rinnovamento"?

R. La decisione definitiva è stata presa il 18 maggio. Ci siamo però incontrati tra amici dal 10 maggio in avanti, e praticamente tutte le decisioni sono maturate nell'arco di una decina di giorni.

D. Quali sono i motivi che stanno alla base della lista da lei guidata?

R. L'impegno a realizzare il bene comune secondo un'ispirazione cristiana critico-coerente in campo politico-sociale. In secondo luogo affermazione concreta dei principi della libertà delle persone e delle comunità. Da ultimo rispetto ed attuazione dei principi della costituzione repubblicana. Come conseguenza ne deriva il fatto che desideriamo la partecipazione delle persone e delle comunità locali alle scelte e la loro corresponsabilizzazione nell'azione.

D. Prima della costituzione della lista di "Rinnovamento" lei ha avuto contatti con gli altri partiti (PSDI, PRI, PLI e, pare, MSI-DN) per entrare a far parte delle loro liste. Evidentemente ha rifiutato. Perché ?

R. Innanzitutto desidero precisare che il MSI-DN non si è mai rivolto a me. Con gli altri partiti da lei nominati ho avuto occasione di dialogo. Ho comunque sempre affermato che la mia doveva essere una testimonianza nel servizio ispirata ai principi più sopra enunciati e che pertanto non volevo offrirmi a strumentalizzazioni di partito.

D. Veniamo ai rapporti con la DC. "Rinnovamento" appare, a prima vista, come uno schieramento anti-democristiano. Cosa dice?

R. La lista di "Rinnovamento" non si pone categoricamente in una posizione anti-democristiana.

D. E' vero che da parte della segreteria provinciale democristiana le sono state fatte proposte per rientrare nel partito? Perché le ha rifiutate?

R. E' vero che ho sempre chiesto da due anni di poter essere ricevuta in Comitato provinciale per poter esprimere il mio pensiero e le mie convinzioni. A tutto oggi questa mia richiesta è rimasta inevasa. Ho avuto colloqui continui col segretario della sezione cittadina della DC; ma con il segretario provinciale soltanto il 7 e il 15 maggio. In queste occasioni io avevo di nuovo avanzato la richiesta di potermi presentare al Comitato provinciale. Ancora una volta la risposta che ho ricevuto è stata negativa. Devo dire che le mie richieste verbali erano state, per consiglio di un amico, trasferite in una lettera, con la precisazione verbale che la risposta non doveva essere data a Vittorina Gementi in quanto tale, ma doveva contenere garanzie precise nei confronti delle 800 persone che in due sere avevano apposto la loro firma alla proposta di presentazione della lista di "Rinnovamento". A questo punto, e precisamente il 17 maggio, mi veniva risposto che la mia richiesta di reintegrazione nel partito e le mie proposte per la difesa della "Casa del Sole" sarebbero state accolte. Mancavano, a mio avviso, però quelle garanzie reali tali da dare un senso politicamente compiuto alla frase "reintegrazione nel partito" anche nei confronti di coloro che, firmando la lista di "Rinnovamento", avevano dato fiducia alla mia persona e approvato la mia azione.

Per amore di verità devo dire che il segretario della sezione cittadina della DC, sin da un mese fa, mi aveva proposto di entrare in lista come indipendente. Proposta che evidentemente ho rifiutato perché non mi sento affatto indipendente. Tornando alle "garanzie non concesse", dopo essermi consultata con quanti avevano collaborato con me abbiamo deciso collegialmente di correre l'avventura della lista "Rinnovamento".

D. Qual è stato e qual è l'atteggiamento dell'autorità ecclesiastica nei suoi confronti e della lista da lei formata?

R. Il problema tutto sommato, oltre a non essermelo posto, non mi interessa nel senso che le decisioni da me prese col conforto di altre 800 persone sono il risultato di una sostanziale libertà d'iniziativa che ciascuno di noi rivendica in quanto consapevole di ciò che fa. Il principio ispiratore della mia linea di condotta è autenticamente cristiano. Quindi...

D. Politicamente, come si colloca la lista "Rinnovamento"?

R. Un problema di collocazione fisica praticamente non esiste. I nostri principi sono chiari: innanzitutto ci sentiamo legati profondamente al metodo democratico, come credo di aver dimostrato in 15 anni di milizia politica e di attività pubblica al servizio della comunità. I principi informatori sono quelli cristiani. Questi, per noi, sono momenti irrinunciabili ai quali si uniformeranno gli eventuali nostri rappresentanti eletti con uno spirito di piena disponibilità e collaborazione con quanti si identificheranno nei nostri ideali.

D. Da parte di alcuni ambienti della DC, anche se in maniera non ufficiale, si afferma che l'aver voi presentato candidati in tutti i collegi della Provincia costituisce un "atto di pirateria politica" nel senso che verreste a sottrarre voti anticomunisti senza la prospettiva di eleggere un vostro candidato. Cosa risponde?

R. Diciamo subito che, come pirati, siamo estremamente buoni. Comunque occorre precisare che la nostra presenza nei collegi della Provincia risponde a una precisa esigenza politica. noi riteniamo che il nostro discorso non possa esaurirsi, per sua stessa natura, nell'ambito del Comune di Mantova. I problemi relativi ai servizi sociali investono l'intero arco della comunità mantovana e come tali richiedono la nostra presenza e partecipazione al di fuori della cerchia comunale. Di qui la nostra scelta, che non deve ritenersi dispettosa nei confronti di alcuno, ma soltanto proporsi come termine di confronto di idee e di realizzazioni con altri.

D. Nella passata amministrazione l'alternativa tra maggioranza di sinistra e di centro-sinistra si giocava su un voto di scarto. L'elezione di uno o più rappresentanti di "Rinnovamento" sembrerebbe pregiudicare definitivamente, stante gli attuali umori dei partiti, la possibilità di ricostituire una maggioranza di centro-sinistra. Cosa ne pensa?

R. Potrebbe anche essere l'inverso. E cioè: che solo con l'apporto dei rappresentanti di "Rinnovamento" si potrebbe arrivare ad un mutamento di alleanze al vertice delle due amministrazioni mantovane. Credo che questo giustifichi ampiamente la nostra presenza in queste elezioni.

D. Casa del Sole: la lista "Rinnovamento" costituisce la realizzazione pratica della battaglia da lei condotta da due anni a questa parte. Scadendo il consiglio comunale è automaticamente scaduta la sua delega a rappresentarlo in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto di S. Silvestro. La nuova amministrazione comunale eletta dopo il 15 giugno dovrà provvedere a rinnovare l'incarico. Cosa succederà se il consiglio comunale, qualora lei venga eletta, non la indicherà come suo rappresentante alla "Casa del Sole"?

R. Quello che lei prospetta è perfettamente a conoscenza non solo della sottoscritta, ma anche di coloro che mi hanno confortato finora del loro appoggio. Perché, per due anni, ho resistito in giunta? Per evitare che si giungesse a quello che ormai pare un momento inevitabile. E' chiaro che la scelta dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche in seno al consiglio di amministrazione della "Casa del Sole" dovrebbe, a mio avviso, prescindere da valutazioni meramente politiche. Si dovrebbe tener conto, sempre secondo il mio parere, del grado di funzionalità raggiunto dall'Istituto ma anche dell'autentico plebiscito di consensi - come dimostrano le 800 firme raggiunte in due sere - raccolto da chi questo Istituto ha fondato e diretto fino ad oggi. Il nostro slogan è: fatti non parole. Credo che si debba tenerne conto.

**Doc. 39. (Discorso d'insediamento del Consiglio Comunale del 23 gennaio 1965 pronunciato da Vittorina, su foglio dattiloscritto)**

**Doc. 39 B (manoscritto con calligrafia che sembra del Dott. B.)**

(3-1-65)

Ho il piacere e l'onore di aprire questa sera il nuovo Consiglio Comunale che la città di Mantova democraticamente si è dato.

All'inizio di questa attività, spero e penso di interpretare i sentimenti di tutti i signori Consiglieri eletti, rivolgendo anzitutto un ringraziamento alla comunità dei cittadini mantovani che ci ha onorato della sua fiducia.

La continuità del mio mandato mi permette di notare questa sera una modificazione del volto di questo Consiglio, rispetto quello testé decaduto, e questo mi impegna -ancora interpretando i sentimenti comuni- a estendere il ringraziamento ai signori Consiglieri del Consiglio precedente per la collaborazione da loro offerta nel periodo 1962-64, e nello stesso tempo mi impegna a porgere un cordiale saluto a tutti i nuovi signori Consiglieri; saluto che non può che riempirsi di un contenuto augurale veramente sincero per il lavoro che ci attende.

Se ci fu fiducia nella Comunità cittadina nei nostri confronti, noi accettiamo questa fiducia assumendo coscientemente la responsabilità che in noi comporta.

Ho coscienza della mia modesta capacità di tradurre i pensieri che pure vorrei esprimere in questo momento: permettetemi di parlare perciò con la semplicità di chi parla con il cuore più che con le grandi parole.

La città di Mantova desidero pensarla come una grande famiglia, la "nostra" famiglia; noi ne siamo gli amministratori, i "suoi" amministratori, gli amministratori della "nostra" città, sia pure con differenti mansioni. Se questo è vero, e nella misura in cui l'accettiamo come vero, il nostro sforzo dovrà tendere a rivolgersi in un "servizio" onesto, impegnato, fattivo per la comunità cittadina, superando allo scopo interessi particolari o ambizioni personali.

L'unico scopo che avremo presente sarà di intendere il bene, il maggior bene possibile per ciascun cittadino e per tutta la Comunità, senza alcuna discriminazione, con maggior sensibilità per chi ha maggiori bisogni.

E' giunto il tempo di riprendere il lavoro sospeso con l'impegno che i problemi richiedono [Riga non presente nel Doc. 39 B, che riporta: I partiti politici hanno fatto il loro dovere (continueranno anche a farlo), ci hanno dato un programma orientativo per il nostro lavoro]: ora il lavoro da farsi è di competenza di questo onorevole Consiglio che risponderà alle attese della Comunità cittadina nella misura in cui intenderà "SERVIRE" e non "servirsi" della Comunità stessa.

In questo spirito di servizio, perciò di collaborazione, (collaborazione nell'ambito del Consiglio e tra la Comunità cittadina e il Consiglio stesso), in questo spirito di servizio iniziamo il nostro mandato, consci delle difficoltà del nostro compito, incoraggiati però da una fiducia profonda nella Provvidenza Divina.

## **Doc. 39 C (manoscritto di Vittorina)**

Discorso per il Consiglio Comunale del 23 gennaio

Grazie ai cittadini mantovani che con i loro voti ci permettono di partecipare a questo consiglio e ai signori Consiglieri del Consiglio decaduto per la collaborazione da loro offerta durante il periodo 1962-64.

Accettando di far parte del consiglio comunale è certo che vediamo contenti i nostri elettori, ma è pure certo che assumiamo una grande responsabilità dovuta al delicato compito di amministrare la cosa pubblica; responsabilità che è in diretto rapporto al numero e al volere delle persone che qui ci hanno voluto.

Se è difficile spesso decidere ciò che noi stessi vogliamo, tanto più difficile e delicato è vedere in ogni atto pubblico il desiderio e la volontà dei singolo cittadini; concordare il parere di molti senza ledere i diritti di nessuno ecco ciò che significa amministrare democraticamente.

Il Comune è la casa di tutti e di ciascuno in particolare, ogni cittadino è parte attiva del Comune e concorre con qualunque atto sia della sua vita privata sia della sua vita pubblica a renderlo migliore ed è giusto che pretenda uguale comportamento dai suoi amministratori eletti liberamente e democraticamente.

Nessuno di noi ha l'ambizione di agire sempre bene e di essere sempre nel giusto e nel vero, ma tanto più siamo coscienti di questa nostra limitatezza umana tanto più ci sentiamo incapaci di rispondere al compito che ci è stato affidato e conseguentemente ci sforziamo di dimenticare i nostri interessi personali e le nostre idee utilitaristiche per dare alla nostra cara città ciò che di meglio abbiamo e possediamo.

Qui siamo chiamati ad amministrare, amministriamo bene, con equità, con larghezza di vedute e ideali, con l'unico scopo di fare del bene, tanto bene, il maggior bene possibile a ciascuno ed a tutti, senza distinzione di classi, di religioni e di ideologie politiche.

I Partiti hanno già fatto il loro dovere, e continueranno a farlo, ci hanno dato un programma, noi qui cerchiamo di realizzarlo nel migliore dei modi, senza però voler fare a tutti i costi disquisizioni politiche, tenendo presenti le necessità di tutti i rioni della nostra città senza limitazioni pregiudiziali o preferenze personali.

Rispondiamo al mandato che ci è stato affidato, tenendo presente in ogni istante che siamo qui per servire tutti insieme la nostra città così da renderla migliore, per servire con amore ogni nostro concittadino aiutandolo anche, se è necessario, a rispettare i diritti degli altri.

A nome di tutti i Consiglieri presenti rassicuro la città che mai dimenticheremo che siamo qui non per ostentare autorità, ma unicamente per servire con spirito di umiltà e di sacrificio, e con questo spirito studieremo e risolveremo qualunque pratica senza distinzione di maggiore o minore importanza, perché per chi serve tutto è importante.

Ai cittadini chiediamo di aiutarci con i loro suggerimenti, con la loro critica costruttiva, con lo starci vicini e condividendo così la nostra grande responsabilità.